L' ECCLISSE
DELLA LUNA

INTERMEZZO COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

LI 20. FEBBRAJO 1805. SERATA

DELLA SIGNORA

MARIANNA BORRONI

VIRTUOSA DI MUSICA E PRIMA ATTRICE BUFFA

NEL TEATRO D' ASTI.

. . . . . Sed habet Comœdia tanto
Plus oneris, quanto veniæ minus.
Horat. lib. 2. Æp. 1.

IN ASTI.

DALLA STAMPERIA PATRIA DI ZUCCONI E MASSA.

Stampat.ª al Teatro.

ATTORI

Madama TERESINA Giovane seconda Moglie di .

PACOMIO Vecchio sciocco fanatico di Astronomia Padre di

CIRILLO Giovane saggio sotto il nome di Marcantonio.

Monsiù NOK Giovane negoziante Olandese } Scuolari di
PARAPIGLIA Giovane Fiorentino . } Pacomio .

SANGUISSUGA Ospite di Pacomio .

MARCELLINA Cameriera di Donna Teresina .

PRECIPIZIO Vecchio e Servitore di Pacomio .

SCENA IN TRIESTE

Nella Casa di Pacomio .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera di Pacomio con tavolino su del quale vi stanno varj globi, sfere, ed altre carte di Astronomìa. Per la camera alcuni telescopj riposti sui loro fulcri.

Precipizio, che lentissimamente va spolverando la Camera.

Aurora.

Precip. Evviva i pazzi! a forza d' Almanacchi, di Costellazioni, di Ecclissi, di Pianeti, saremo costretti presto presto d'andar tutti al Sole in Piazza. Da trent' anni in quà si è spregato in questa casa un patrimonio di due mille zecchini di entrata, in che? nel far la spesa a Giove, a Mercurio, a Venere, a Saturno, e a tutti quei signori che stanno alloggiati in casa del Zodiaco. Spolveriamo a bel bello questi stromenti della nostra rovina; se stesse a me, li getterei tutti nella cisterna dell' umano bisogno. Consumata la mia gioventù mi credei di procacciarmi una comoda vecchiaja; pazienza l' ho sbagliata; rovinato il Padrone, rovinato il Servo (*a*). Suonano. Appena spunta il sole è già qualche dilettante di Costellazioni fruga a questa porta; se pure non sarà qualche dilettante di Madama (*b*). Oh diavolo che fretta! vengo, vengo (*c*).

SCENA II.

Cirillo in abito da viaggio, e Precipizio.

Precip. Signore, resti servita; ma questa non è l' ora delle visite. Il padrone non s' alzerà che da quì ad un' ora, e Madama poi non ce lo so dire.

(*a*) *S'ode un campanello.*
(*b*) *Di bel nuovo il campanello.*
(*c*) *Va ad aprire e ritorna.*

Cir. (*a*) (Buon Vecchio egli non mi riconosce ; riconosco ben io queste mura e queste stanze , e fra poco mi farò ben riconoscere da tutti .)

Precip. Passeggiate a vostro piacimento , avrete tempo a stancarvi (sta a vedere che un pazzo di più viene ora quì a piantar bordone .)

Cir. (Oh Casa ! oh Padre mio ! oh lontananza di dieci anni !) (*b*)

Precip. Ehi , Signore , avete preso il brodo di vipera ? non potete star fermo ?

Cir. Precipizio ... Precipizio caro , non mi riconosci ? tu mi hai cresciuto da bambino ; oh quante volte ho trescato sulle tue ginocchia , e chi sa quante volte avrai compianta la mia partenza , e desiderato il mio ritorno . Son io Cirillo l' unico figliuolo di Pacomio tuo Padrone .

Precip. Voi Cirillo ! Oh piacere superlativo ! Voi ... voi (*c*). Si vi riconosco ; come vi siete fatto grande ! come giugneste in buon punto ! il cielo vi ha condotto.

Cir. Dimmi : mio Padre che fa ? è sempre lo stesso ?

Precip. Lasciatemi tacere per carità .

Cir. No ; parla ; tengo meco quanto fa di bisogno per riordinare ogni passato scompiglio .

Precip. Perdonate la mia sincerità . Vostro Padre più si è invecchiato , più si è fatto bestia . Col fanatismo dell' Astronomìa ha dato fondo al patrimonio . Dopo la morte di vostra Madre (quella era una donna !) ha sposata una giovanotta che è proprio un granello di pepe ; tra i Cicisbei , tra un certo Dottor Sanguissuga un affamato che qui ha preso possesso , vel giuro , questa casa è divenuta una Babilonia .

Cir. Spero d' esser giunto in tempo a dar sesto alla mia famiglia , lo vedrai . Da Vienna dove ho finor dimorato ebbi pur troppo queste disgustose notizie.

(*a*) *Passeggia per la Camera , parlando fra di se .*
(*b*) *Sempre passeggiando .*
(*c*) *Guardandolo attentamente .*

Precip. Dunque, vado a svegliar vostro Padre, e gli annunzio la venuta.

Cir. No; anzi al contrario taci assolutamente. Il mio aspetto affatto diverso mi renderà senza dubbio sconosciuto al Padre; prima d'ogni cosa voglio incognito essere accolto in questa casa. Taci, tel ridico, che ne avrai ricompenza.

Precip. Tacerò; mancomale, giacchè vado in credito del salario di cinque anni.

Cir. Colla ricca dote di mia Madre farò fronte ad ogni impegno. Mi ritiro all' albergo, e frapoco ritornerò. Tu mi presenterai al Padre senza dar alcun segno di conoscenza.

Precip. Per oggi sarà difficile.

Cir. Perchè?

Precip. In questa sera succedendo un Ecclisse Lunare, starà tutto giorno affaccendato a preparare canocchiali, e mille arnesi, e vi è un invito per questa sera in giardino all' ora dell' Ecclissi.

Cir. Non importa; starò anch' io fra gli invitati.

Precip. Odo un rumore di là; sarà vostro Padre.

Cir. Dunque parto di subito, e ritorno.

Precip. V' accompagno. (*a*)

SCENA III.

Pacomio in velata, in pianelle, berrettino, ed occhiali fissi, tenendo in mano una carta, siede al Tavolino adoperando il compasso sulla carta.

Pac. La figura mi pare esatta. Vediamo A. più X. moltiplicato C. diviso B. eguale F. Vuol dire che la radice di quattro dando da per se stessa nel sedeci, cioè Marte in congiunzione, secando la periferia di Venere, passando pel trigono igneo si fa ben ben fregare da Mercurio, ed ungere da Saturno. Oh Astronomia scienza sopranaturale, come sei sublime! questa rende gli Astronomi famigliari colle stelle, come lo saressimo tra di noi. Tutti gli influssi celesti sono passati in mia sostanza. Talora

(*a*) *Partono.*

mi sento buono, più buono, e buonissimo come Giove, talor melanconico come un Saturno, talora benefico colla dolente umanità come Mercurio, talora amico delle Donne come la Luna, e talora inclinato a certi trastulli come una Venere. Oggi poi è una giornata che darà il colmo alla mia astronomica riputazione; l'Ecclisse di questa sera provvederà materia ad un tomo di calcoli, di osservazioni che spedirò alle accademie di Londra, del Missipipì, del Monomotapà, e dell' Isole Molucche. Prosseguiamo il calcolo (*a*).

SCENA IV.

Precipizio e detto.

Pac. Il Cancro di quà, l' Ariete di là, 25. sopra 38.
Precip. Signore!
Pac. Lo Scorpione, e l' Orsa minore.
Precip. Signore!
Pac. Il Capricorno, l' Ariete a 39. di latitudine.
Precip. Signore! (*b*)
Pac. Di longitudine 54., l' ellittica, l' epata, il polo, il meridiano, l' appogéo.
Precip. Signore, Signore, Signore! (*c*)
Pac. Precipizio sei tu! buon giorno. La libra, i pesci...
Precip. Appunto i pesci a trenta soldi la libra, Signore (*d*).
Pac. Tu strilli in maniera, che mi rompi il timpano auricolare.
Precip. Non ho danaro per la spesa; è l' ora di andare in piazza.
Pac. Non hai danaro!
Precip. Gnor nò.
Pac. Nemmen io. Ma siccome i Satelliti di Giove non entrarono mai nel cervello di Tolomeo.

(*a*) *Riprende il compasso, e non bada a Precipizio che giugne.*
(*b*) *Più forte.*
(*c*) *Strilla fortissimo.*
(*d*) *Come sopra.*

Precip. Anderemo dunque a pranzo con Tolomeo .

Pac. Oh gente terrena ! per un po' di pranzo vorresti disturbare chi pasce l' intelletto nel campo del firmamento ?

Precip. Padron mio siate ragionevole ; jeri sera ho cenato con una cipolla .

Pac. Va da mia moglie , ella avrà danaro .

Precip. Gnor nò .

Pac. Gnor nò ?

Precip. Madama vostra quando le domando denari mi risponde bastoni .

Pac. Mi rincresce ; hai tu nulla delle mancie , che ti vai buscando .

Precip. Ho capito . Tengo uno scudo in tutto il mio errario ; trenta , lo sapete , ve li imprestai l' altro giorno .

Pac. Spendi ancora questo , e saranno trent' uno di mio debito .

Precip. Gnor si .

SCENA V.

Sanguissuga viene correndo mangiando una ciambella , e detti .

Sang. Evviva il buon appetito . Appena svegliato bisogna rinconfortare lo stomaco . Allegrezza ! Pacomio mio , ti saluto ; evviva l' astronomìa .

Pac. Viva il mio caro Sanguissuga ; ti risvegli sempre di buon umore .

Sang. *Aurora gratissima musis* . Noi altri dotti , noi altri sapienti abbiamo sempre fame di buon mattino ; ma ti giuro , amico , che da tre anni , cui sono in casa tua non mi sono mai risvegliato cogli acidi masticatori così solleticanti come oggi .

Precip. (Mi pare che il Dottor Sanguissuga abbia preso in appalto la distruzione delle pagnotte) .

Sang. Alzati , e vieni in quà che ho voglia di ricrearti (*a*).

Pac. Eccomi , ho bisogno in verità di sollievo ; l' appli-

(*a*) *Pacomio s' alza , e viene avanti .*

cazione soverchia, e qualch' altro disturbo economico mi pesano sul petto.

Sang. Precipizio, portami intanto in camera una zuppa, ma veh col parmiggiano ben gratuggiato sopra, una fetta di salame, e la solita bottiglia. Allegrezza Pacomio mio.

Precip. (Mangiasse l' orco in una volta) (*a*)

SCENA VI.

I Suddetti.

Pac. Sanguissuga carissimo, tu sei il mio sostegno, e te ne do una prova.

Sang. Parla, parla, ma con allegrezza.

Pac. No no per ora con allegrezza, parliamo con serietà; ascolta. Sono senza denaro affatto, affatto; potresti per due o tre giorni imprestarmi cinque, o sei zecchini?

Sang. Evviva il mio caro Pacomio abbracciami, abbracciami stretto, siamo del pari; non ho un soldo, se anco mi rivoltassi colle gambe in aria. Danaro in tasca ai sapienti, ai dotti miei pari? oh eresìa!

Povera, e nuda vai Filosofia.

Pac. Ma come fare, dammi un consiglio.

Sang. Consigli? Quanti ne vuoi; sediamo; (*b*) dimmi, ma parliamo schietto, dimmi sei geloso di tua moglie?

Pac. Geloso io? non mi pare opportuno. Mia moglie è giovinetta sì, ha della vivacità, del brio; ma poi nell' onestà del carattere non me ne posso lagnare.

Sang. Lasciamo gli elogj di Madama. dimmi soltanto sei geloso sì, o nò?

Pac. Ti dico di nò, oh bella!

Sang. Dunque non sei geloso; bravo; abbracciami nuovamente, ma abbracciami con tenerezza (*c*). Domani avremo danari.

Pac. Danari? ma come?

(*a*) *Parte.* (*b*) *Sedono.*

(*c*) *Sanguissuga bacia in fronte Pacomio.*

Sang. Bevi su un consiglio che ti servirà di pietra Filosofale ; allunga le orecchie , ed ascoltami . Tua moglie , veh , protesto non sono una mala lingua , ma per ora convienmi dire la verità ; tua moglie , fra i due Cavalieri serventi che pretendono alla di lei buona grazia sta dibattendosi , e non sa per quale dei due determinarsi ; Parapiglia , cioè il Fiorentino giovane , vispo , e bello , e se vuoi anche seducente , è un figlio di famiglia , uno spiantato , al contrario Monsiù Nok il mercante Olandese , rozzo , burbero , selvatico , è un ricco sfondato . Su baciami che il consiglio ora viene ; tu fa alzar la gambetta al Signor giovinotto Parapiglia , Monsù Nok trovandosi solo senza competitori , diventa in ora serviente possessore della moglie , e protettore del marito . Digli allora una parola all' orecchio , e zecchini , rimesse , cambiali , tesori ti pioveranno in tasca ; hai inteso ?

Pac. Sanguissuga , Sanguissuga , con tutta la tua dottrina questa volta t' inganni , e credi tu che Parapiglia , e Monsiù Nok vengano in casa mia per la moglie ?

Sang. E per chi verranno ?

Pac. Per me , abbi pazienza , per me .

Sang. Per te ?

Pac. Ci trovi difficoltà , vengono per me , si signore , me lo ha detto , e me lo ha giurato mille volte la stessa mia moglie ; vaccelo a domandare ; vengono per instruirsi nei miei calcoli , nelle mie astronomiche osservazioni ; come appunto tu ci venisti , e ci stai ; ti meravigli di questo ?

Sang. Ma possibile che tu sia così asino !

Pac. Cos' è questo asino (*a*) ad un mio pari , all' Astronomo più rinomato . Sanguissuga , questa sola te la perdono , la dimentico , ma se vuoi la mia amicizia , preparati anche a morir meco di fame in mezzo alla dottrina , alla scienza , alla erudizione , ma

---

(*e*) *S' alzano da sedere in collera .*

non mi stare mai più a mormorare della moglie, e degli ammiratori, che vengono a favorirmi.

Sang. (Mutiamo discorso, questa corda non suona bene).

Pac. Che vai dicendo fra te stesso?

Sang. Penso, ripenso, e dico che l'ho sbagliata; questa fu una semplice ipotesi, e tu me l'hai sciolta; l'ho sbagliata, perdonami; abbracciami (*a*) abbracciami, e parliamo d'altro. Tua moglie è un fior di virtù, i due amici sono due agnelletti candidi, candidi ed innocenti.

Pac. Così ti credo. Mia moglie sarà svegliata, vado a farle riverenza. Addio (*b*).

SCENA VII.

Sanguissuga solo.

Sang. Oh veh che bestione! Si può dare un'asinità maggiore, credersi che quei due polledri vengano quì per lui, vengono per la biada. Eppure quì mangio, quì dormo, e quì me la sbatto, non mi conviene perciò di disgustarlo; ma la cassa è vuota, la cucina è fredda, la cantina è asciutta, ed io al digiuno non mi so adattare; se il marito non vuole intenderla, troverò ben io il modo di dare il possesso al ricco Olandese Monsiù Nok: Evviva i dotti, allegrezza (*c*).

SCENA VIII.

Camera di Madama con soffà.

Marcellina che va aggiustando un abito per Madama.

Marc. Sarà un miracolo se posso aggiustare questa faccenda; queste sono seccagini insopportabili. La padrona un giorno la vuol alta, un giorno bassa, ed a me tocca fare, disfare, e soffrire le lavate di testa se non faccio a modo suo; questo è il destino delle Cameriere mie pari; quando si vive del pane altrui bisogna soffrire.

(*a*) *Abbraccia Pacomio.*

(*b*) *Parte.*

(*c*) *Parte.*

SCENA IX.

Pacomio dalla porta grida e bussa, e detta.

Pac. E' permesso, è permesso.
Marc. Lavoriamo a buon conto e sarà quel che sarà;
Pac. E' permesso, è permesso, si può venire avanti.
Marc. Il padrone bussa; moda nuova, il marito domanda permesso di entrare in camera della moglie.
Pac. Se do disturbo, ritornerò un' altra volta.
Marc. No no, non disturbate alcuno per ora, entrate pure.
Pac. E' fatta la grazia. (*a*) Madama mia moglie dove è? Dorme ancora?
Marc. Madama è svegliata, alzata, ed uscita di casa.
Pac. Così per tempo; sola sola?
Marc. Sola nò, col Sig. Parapiglia, e con Monsiù Nok.
Pac. Coi miei discepoli; eh! che bravi ragazzi, mi rendono servizio di buon mattino.
Marc. Anche di sera se occorre.
Pac. Dimmi Marcellina mia, ritorneranno presto?
Marc. Credo di sì, perchè mi ha detto che le tenessi in pronto questo abito per vestirsi.

SCENA X.

Madama al braccio di Nok e di Parapiglia, entrano frettolosi passando avanti a Pacomio senza guardarlo: Marcellina si ritira portando via l' abito, che aveva per le mani.

Parap. Che buon fresco, che delizia è il passeggiare a quest' ora: cara la manina (*b*).
Mad. Via, prudenza, voi siete un folgore, moderatevi.
Pac. (*c*) Buon giorno Madama nostra moglie, avete riposato bene.
Parap. Se voi sapeste come bella sembrate vestita così in abito di negligenza, non vi abbigliereste mai in altra maniera.

(*a*) *Esce sulla scena.*
(*b*) *Bacia la mano a Madama, e si sciolgono.*
(*c*) *Parla da dietro.*

Nok Madama, una parola (*a*). Io sono sempre a' vostri comandi, ma con quel discolo non ci vado piú; regolatevi.

Pac. Si può sapere, Madama, come passò la notte?

Mad. Sono scrupoli, amico, ma anche da questi guarirete (*b*). Parapiglia il vostro brio ha bisogno di contegno.

Pac. E per la terza volta vi domando se avete dormito bene?

Mad. Per eccellenza mio caro maritino; e voi.

Pac. Altrettanto, me ne rallegro.

Parap. Maestro carissimo, questa mane vi abbiamo fatta una burla graziosa in vero, vi abbiamo portata via la moglie, ma la restituiamo cogli interessi, ha passeggiato, ha fatto collazione, abbiamo goduto le grazie di Monsiù Nok che ci portò in calesse al suo Casino.

Nok (Sarà però l'ultima volta, che un Olandese porta il lanternone).

Mad. Veramente abbiamo passata una mattinata allegrissima; non ci mancava che l'amabilissima compagnia del mio caro marittino.

Pac. Forse se me l'aveste detto . . .

Mad. Io voleva farvi svegliare, e dirvelo.

Parap. Ma io mi sono opposto, perchè sapendo le vostre occupazioni astronomiche per l' Ecclisse di questa sera, sarebbe stata un' indiscrezione il rubarvi così preziosi momenti . . .

Mad. Ed io di ciò subito persuasa, volentieri ho sacrificato il piacere d' avervi con mè per non recarvi disturbo . . .

Parap. E togliere alla pubblica notizia qualche nuovo calcolo, qualche nuovo problema, parto felicissimo della vostra astronomica testa, e così ci siamo contentati di avere solamente la moglie.

Pac. Oh squisitissimi complimenti! mi manca il fiato

(*a*) *Chiama Madama in disparte lateralmente.*

(*b*) *A Nok quindi si rivolge a Parapiglia.*

per la risposta. Monsiù Nok, voi parlate sempre poco ma ora niente affatto.

Nok Maestro, non m'infastidite; sto coi flati.

Pac, I flati? un male da nulla; prendete masticate (*a*), questo è un anisi stellato eccellente per gli flati, io ne mangio tutto il giorno.

Nok (Oh rabbia! ma uscirò da questo intrico.)

Mad. (Se mai quel buon uomo (*b*) credesse di fare il pretendente, od il geloso con me, la sbaglia) Marito mio se volete andarvene per li fatti vostri, ora vi lascio in libertà, quando vi vedo in buona salute per me basta.

Parap. Si si Maestro caro, andate a prepararci la lezione; già qui siete inutile, e al tavolino siete un' Eroe.

SCENA XI.

Sanguissuga frettoloso e detti,

Sang. Allegrezza, allegrezza è giunto un forastiere che domanda di voi. (*c*) Signora vi saluto.

Pac. Venga, venga.

Sang. Precipizio ora lo introduce. Schiavo Parapiglia; viva il caro Nok. baciami baciami (*d*).

SCENA XII.

Precipizio introduce Cirillo, e quindi riparte e detti.

Precip. Signore (*e*) Eccovi il Sig. Pacomio (ah se sapesse che è suo figlio.) (*f*)

Cir. Mosso dalla fama, che riscuotono per tutta l' Europa le vostre astronomiche produzioni, i vostri calcoli, le vostre scoperte, vengo direttamente da

---

(*a*) *Cava di tasca un zuccherino e lo dà a Nok che lo getta via.*

(*b*) *Additando Nok.*

(*c*) *A Pacomio, quindi bacia la mano a Madama.*

(*d*) *Bacia Parapiglia e Nok.*

(*e*) *A Cirillo.*

(*f*) *Parte.*

Vienna per avere l'onore di conoscervi, di ammirarvi, e di pregarvi a volermi onorare de' vostri insegnamenti, ho determinato di arrestarmi in Trieste ed in casa vostra, senza vostro discapito però, per un anno almeno, nel qual tempo credo potermi perfezionare sotto la vostra scuola nella astronomia, e quindi ripartirmi colla gloria di essere stato discepolo del famosissimo Sig. Pacomio uomo il più dotto, il più celebre degli Astronomi viventi.

Pac. Dunque perfino a Vienna si parla di me?

Cir. A Vienna, a Costantinopoli, a Roma siete l'oroscopo dell' Astronomia.

Pac. Avete inteso: Oh se ci fossero qui certi meschini che deridono il mio sapere, oh come resterebbero di sasso!

Cir. (Oh povero mio Padre! e non mi conosce.)

Pac. Moglie, Amici, io moro di gloria! ombra di Gallileo, di Copernico, di Neutone...

Sang. Ombra del Casamìa, della Sibilla Celeste, del Palmaverde uscite dalle vostre tombe e mirate l'amico mio, il dottissimo Pacomio, che oscura i vostri fasti, udite, udite la fama che col corno gli pone in fronte l'immortalità del nome.

Pac. Sarà per me fortuna particolare il ricevere uno scuolaro, un ospite di tanto garbo; il di lei nome qual sarebbe?

Cir. Sono Marcantonio Tornabene nato a Treviso e domiciliato in Vienna.

Sang. Evviva il mio Marcantonio, voi sarete nostro Collega, abbracciatemi.

Pac. Precipizio! Precipizio!

SCENA XIII.

Precipizio e detti.

Precip. Signore, signore.

Pac. Prepara il quartino di sopra al Sig. Marcantonio Tornabene. ((*a*) costui pagherà pigione, e così si mangierà un po meglio.)

Precip. La servo subito (ve ne accorgerete domani chi è questo pigionante) (*b*).

(*a*) *Nell' orecchio a Precipizio.* (*b*) *Parte.*

SCENA XIV.

I suddetti.

Pac. Sediamo, in qua il seggiolone, sedie per tutti; Sig. Marcantonio onorate mia Moglie, sedetevi sul soffà (*a*).

Cir. Signor Pacomio, avete una moglie vezzosa assai.

Pac. Non fo per dire che sia robba mia, ma all' età, in cui sono, tanto mi deggio contentare.

Mad. I viaggiatori sono sempre cortesi; ma se avrete campo a rimanere con noi, forse non vi sembrerò poi tale. Questa Cittá ha delle Donne in bellezza distinte, vedrete, che io o poco, o nulla avrò di merito.

Cir. Questa vostra umiltà m' incanta.

Par. (Sta a vedere, che costui qui giunge per terzo incomodo).

Nok (Ci avrei gusto, che Marcantonio desse lo scacco a quel pazzo di Parapiglia.)

Sang. Comechè dovete con noi rimanere, è mio obbligo di porvi notizia di tutti noi, e persuadervi che siete entrato nella casa della sapienza, dell' amicizia, e della concordia.

Pac. Il maggior ornamento è qui l' amico dottor Sanguissuga politico, istorico, poeta, uomo che pare un dizionario universale.

Sang. Non parliamo di me. Vedete là Monsiù Nok un pezzo d' uomo dei paesi bassi, un calcolatore, che calcolerebbe le arene del mare, e le bugie delle Donne.

Nok Servo vostro; ma senza chiacchiere sincero.

Sang. Parapiglia poi quel giovinetto è il più buon ragazzo del mondo ...

Par. Via non fare tanto panegirico. Io sarò un vostro servitore, ed amico se mi vorrete; ma il miglior pregio di questa società è la garbatissima padrona donna Teresina.

(*a*) *Cirillo siede vicino a Madama sul seggiolone, e gli altri sulle sedie in circolo.*

Mad. Quèsti elogi sono per me di confusione.

Cir. Se ho da dire il vero, la vostra fisonomia, il vostro garbo, e maggiormente il nobile contegno incantano a prima vista.

Parap. Incantano a prima vista, e progressivamente Madama credetemi.

Nok Signora ve lo dico all' Olandese, siete bella, e piacete a tutti.

Sang. (Il Forastiere, Parapiglia, e Nok mi pajono tre cani intorno ad un osso) signor Marcantonio vi predico un' incommensurabile fortuna nelle vostre speculazioni (*a*) per astronomia non potevate capitar meglio. Alzati Pacomio, vieni quà (*b*) Signore, miratelo (*c*) se non ci si vedono impressi tutti i caratteri celèsti? Mirategli in fronte il Toro, l' Ariete, il Capricorno; mirateci lo Scorpione sulla bocca, il Cancro dapertutto, e così andate dicendo; il mio Pacomio è un Zodiaco ambulante.

Cir. (Oh quanti bricconi in questa casa!)

Pac. Signor Marcantonio, favorite, venite meco, andiamo nel mio scientifico Camerino, venite sulla specula, ritroverete macchine, telescopj, vetri, che simili non li avrete veduti mai. Discepoli miei, fate corteggio al nuovo vostro Collega, e prepareremo il bisognevole per l' Ecclisse di questa sera; Oh che dotta compiacenza sarà la nostra!

Cir. Verrò Signore con piacere.

Parap. Incaminatevi e vi ragiugnerò subito. (*d*)

SCENA XV.

Madama, Parapiglia, Nok, e Sanguissuga.

Mad. E così caro signor Nok che ne dite del Forastiere?

(*a*) *Mentre Sanguissuga fa la parlata Cirillo finge d' amoreggiare con Madama, Parapiglia dà segni vivaci di gelosia, Nok guarda, e freme.*

(*b*) *Fa alzare Pacomio, e lo situa in mezzo.*

(*c*) *Additando Pacomio.*

(*d*) *Pacomio con ceremonie parte con Cirillo.*

Nok Madama, (*a*) il momento non è opportuno, ci parleremo poi.

SCENA XVI.

Madama, Parapiglia, e Sanguissuga.

Mad. Caro Parapiglia.

Parap. (*b*) Questa la vedremo, questa la vedremo, si Signora la vedremo, la vedremo, la vedremo.

SCENA XVII.

Sanguissuga e Madama.

Mad. Ma che vuol dire?

Sang. Madama, Madama, presto presto mentre siamo soli; cosa di gran importanza ho da comunicarvi. Oh se ve l' immaginaste!

Mad. Parla caro amico, tu mi fai gelar l' anima!

Sang. Vostro marito, nol credereste, vostro marito è diventato geloso; ma zito per carità, non mi scoprite.

Mad. Geloso? e di chi?

Sang. Di Parapiglia.

Mad. Pure non me ne diede segno.

Sang. Si è spiegato con me, mi ha dette cose da chiodi; ma io non fo per lodarmi, ho messo acqua sul fuoco, gli ho detto, che ad una donna del vostro carattere, della vostra integrità non se le dovea fare questo torto.

Mad. Si è acquietato alle tue ragioni?

Sang. Così così; ma il sospetto gli rimase.

Mad. Io però mi contengo egualmente con tutti, perchè ha gelosia solamente di questo.

Sang. Silenzio per carità; ve lo dirò il perchè.

Mad. Dillo, dillo, mio Sanguissuga.

Sang. I bisogni della casa esigono l' amicizia di Nok, e Nok vuol esser solo (ce la pianto sù, e forse così la riesco.)

Mad. E che deggio fare?

(*a*) *Con fierezza, e parte in collera.*

(*b*) *Passeggia sdegnoso fregandosi le mani cantando fra i denti e parte.*

Sang. Sacrificare il bello al buono; Parapiglia non serve a niente; in questo mondo vale più un Asino d' oro, che un Giove di Creta. Questo è il mio Consiglio. Addio. (il pomo della discordia è gettato, ne vedremo gli effetti) (*a*).

SCENA XVIII.

Madama, quindi Marcellina coll' abito in mano.

Mad. Oh quante avranno intrichi, ed intrichi assai inoltrati, eppure viveranno tranquille; non ho passione da arrossire, niente meno mi ritrovo in imbroglio. Con un marito decrepito non dovrò avere un qualche amico che mi corteggi?

Marc. Signora quest' abito è aggiustato alla meglio; era così scarso.

Mad. Gettalo là, per ora non mi vesto, lasciami (*b*).

Marc. Non vuol pettinarsi?

Mad. No; ho altro per la testa, Vattene, ti chiamerò.

Marc. (L' Ecclisse della luna mi pare che voglia cominciare prima del bisogno.) (*c*)

SCENA XIX.

Madama, e quindi Parapiglia che giugne in collera, e poi Sanguissuga alla porta della Camera.

Mad. Il cuore mi predice qualche scompiglio; gli uni disgustati, il marito ....

Parap. Signora (*d*) ho preso congedo da sopra, e non visto da alcuno, venni da voi per parlarvi, e forse per l' ultima volta.

Mad. E così, con tutti questi moscherini che vi passano per davanti, che volete dire.

Parap. Moscherini, moscherini! ho visto le finezze al Forastiere, al Marcantonio; l' ultimo, che arriva, è sempre il più fortunato colle donne d' oggi giorno.

(*a*) *Parte.*
(*b*) *Marcellina stende l' abito sul soffà.*
(*c*) *Parte.*
(*d*) *Passeggia sdegnosamente per la scena.*

Mad. Ma la convenienza, la civiltà, il dovere.

Parap. La Convenienza, la civiltà, il dovere, e il vostro servo Parapiglia col candeliere.

Mad. Bell' amore che avete per me, ad ogni minima ombra v' infastidite.

Parap. All' amore delle donne ci credo nè più, nè meno che all' almanacco.

Mad. Oh via pretendereste forse (*a*) di soverchiarmi; a questi trattamenti non sono avvezza. Signore voi mi siete caro non lo niego; ma non crediate già d' esser-mi necessario.

Parap. L' Olandese la consolerà, il Forastiero entrerà in di lei grazia, io diverrò inutile.

Sang. (Bene bene il mio progetto va innanzi; corro ad avvisare l' Olandese.) (*b*)

Mad. Mi meraviglio di questi vostri propositi, fate torto al vostro talento; l' Olandese è un amico di mio marito, e lo deggio perciò trattare con un certo riguardo; e per voi, quasi me ne pento, per voi anche di troppo...

Parap. Sì sì per me è di troppo ogni cosa, ho capito.

Mad. Sì, di troppo; mio marito contro ogni suo costume è diventato di voi geloso.

Parap. Vostro marito geloso? ah: ah: (*c*) vostro marito geloso ah: ah: oh che miserabile pretesto!

Mad. Ridete, ridete ne avete ragione, ed io meschina sono negli imbrogli.

Parap. Questa scusa è vecchia assai, non è più di moda, quando le donne sono stuffe di qualcheduno, fanno giocare la gelosia del marito; rancidumi! rancidumi!

Mad. Vi giuro sull'onor mio, che la cosa è così, Sanguissuga me ne ha fatta la confidenza.

Parap. (Questa notizia non mi va a sangue) (*d*) Dunque che si conchiude?

(*a*) *Compare alla porta Sanguissuga, e vedendo il contrasto si arresta ad ascoltare.*

(*b*) *Sanguissuga parla non visto dalla porta, e parte*

(*c*) *Ride.*

(*d*) *Resta un poco sorpreso.*

Mad. Che dovete essere più discreto, e più tollerante.

Parap. (*a*) O tollerante, o no, la voglio spicciare questa faccenda, m' intendete?

Mad. Parlate piano, se alcuno ci sente mettiamo la casa in disordine.

Parap. (*b*) O forte, o piano, vi ridico, decidetevi, o parto, e non mi rivedrete più.

SCENA XX.

Marcellina frettolosa, e detti.

Marc. Signori non fate tanto chiazzo: vostro marito col Forastiere scendono giù dalla specula; udite qualcuno si avvanza, forse saranno essi; io mi ritiro. (*c*)

SCENA XXI.

Madama, e Parapiglia.

Parap. (*d*) Vostro marito mi crede a casa mia.

Mad. Tanto peggio; e se qui venisse coi sospetti che ha di già.

Parap. Che faccio dunque?

Mad. Io non saprei (*e*). Oime! qualcun s' avvanza.

Parap. Se trovassi di che nascondermi; (*f*) quì mi corico, copritemi con quest' abito.

Mad. (Oh momenti terribili!)

SCENA XXII.

Nok entra con aria imponente, e i suddetti.

Mad. (*g*) Nok? (oh inciampo peggior del primo!)

Nok Dov è Parapiglia?

Mad. Parapiglia? sarà a casa sua.

(*a*) *Parla forte.*
(*b*) *Come sopra.*
(*c*) *Parte.*
(*d*) *Imbrogliato.*
(*e*) *Si sente un calpestìo.*
(*f*) *Guarda per la scena, poi si corica sul soffà, e Madama lo copre colla veste.*
(*g*) *Sconcertata.*

Nok Non è a casa, è qui, lo so di certo; spicciamo, dov' è Parapiglia?

Parap. (*a*) (Son quà per mia rabbia)

Mad. E non ci vedete; sono sola.

Nok Meno ciancie; Parapiglia, entrò in questa camera, non è uscito, voglio parlare con lui.

Mad. (Ohdio! Donne se mai vi trovaste in tale critica circostanza, insegnatemi a cavarmene fuori).

Nok Non mi rispondete?

Mad. Si vi rispondo. Siete un vertiginoso, una testa di ferro; che cosa avete con Parapiglia?

Nok Con Parapiglia? E me lo domandate? Non vi ricordate che cento volte mi diceste, che Parapiglia era unicamente amico del marito, e che per sola convenienza lo soffrivate; e poi, e poi riceverlo a quest' ora di nascosto; tutta questa vostra bontà è in grazia del marito, non è così?

Parap. (*b*) (Ho capito, ho inteso; questo è il solito quaresimale della Signorina).

Nok Siete confusa?

Mad. Che confusioni, che nascondigli: mi meraviglio che tenghiate tali propositi ad una donna d' onore; imparate a vivere, ed a meglio conoscermi; la fierezza, i sospetti non sono la strada da meritarsi l' amore delle persone; andate siete rozzo, burbero, indegno di stare con persone di garbo; andate, andate in Olanda, che in Italia non si vive così. Siete un selvatico.

Nok Meno collera, e più ragioni. Gli Olandesi non sono fatti per essere pasteggiati. Udite il mio sentimento. Sediamo.

Parap. (*c*) (Ora viene il buono).

Mad. Non voglio sedere.

Nok Sederò io (*d*).

(*a*) *Alza un poco il capo di sotto alla veste, e subito si ripiatta.*

(*b*) *Alza di nuovo il capo, e si nasconde.*

(*c*) *Come sopra.*

(*d*) *Nok va per sedere sul soffà, Parapiglia l' urta per di dietro, salta in piedi, e cavano entrambi le pistole.*

Mad. (Son perduta !)
Parap. Son quà , non ti temo , che vuoi da me?
Nok Nemmen io ; scostati , e spara (*a*) .
Mad. Per carità fermate ; ajuto ! ajuto !
Nok Scostatevi Madama .
Mad. Ajuto ! Ajuto !

SCENA XXIII.

Pacomio , Cirillo , e Precipizio vengono tutti da una parte ; Marcellina dall' altra , restano sorpresi vedendo i due combattenti ; quindi per la stessa porta giugne Sanguissuga .

Pac. (*b*) L' Acquario , il Saggittario . . . che robba è questa ; pistole ? Madama ?
Nok (Oh intoppo !)
Parap. (Oh sdegno !)
Sang. (*c*) Allegrezza , allegrezza , è servito in tavola ... Oh oh due piatti di rinforzo !
Cir. (Oh casa del Diavolo !)
Pac. Monsiù Nok con chi l' avete ?
Nok (Vi sarà tempo alla vendetta .) (*d*)
Pac. Domanderemo a quest' altro . Parapiglia bello , che state facendo con quella pistola ?
Parap. (Il mio furore non ha ritegno , lo sfogherò .)(*e*)
Pac. Madama , voi almeno per matrimoniale tenerezza spiegatemi questo mistero .
Mad. Il Cancaro , che vi roda (*f*) .
Pac. Marcellina , sapresti tu qualche cosa?
Marc. Nulla ; sono giunta in questo momento , e me ne parto (*g*) .

(*a*) *Si dividono in atto di battersi colla pistola , e Madama loro si pone in mezzo .*
(*b*) *Entrando resta sorpreso .*
(*c*) *Giugne saltando , e vedendo i due armati resta sorpreso .*
(*d*) *Parte .*
(*e*) *Parte .*
(*f*) *Parte .*
(*g*) *Parte .*

Pac. Possibile che io non ne possa cavare il costrutto? Precipizio, parla tu, ne sai qualche cosa!

Precip. E . . . E . . . E .

Pac. E . . . E . . . E . . . Spicciati.

Precip. E . . . E . . . E . . . Non so niente, non so niente, non so niente (*a*).

Pac. E tu Sanguissuga con tanta dottrina che ne dici?

Sang. Che dico io?

O gran valor de' Cavalieri antiqui,
Eran rivali, eppur erano amiqui (*b*).

Pac. Ora ne so molto. Ospite mio caro, andiamo a pranzo, che sarà meglio.

Cir. (Lo scioglimento lo farò io in questa sera.) (*c*)

(*a*) *Parte.*
(*b*) *Parte.*
(*c*) *Partono.*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera di Madama.

Sanguissuga e Marcellina.

Sang. Allegrezza, cara Marcellina; oh la buona ragazza che sei tu! noi due siamo gli originali migliori di questa casa.

Marc. Dottorino mio, io sono stordita dalla baruffa dei due pretendenti. Temo che qualche scompiglio dia l' ultimo crollo a questa famiglia quasi rovinata.

Sang. Hai da vedere di peggio. Ma per te ci penso io; lo sai che ai dotti non mancano mai mezzi per campare onoratamente; io colle Cameriere; l' ho sempre indovinata.

Marc. Avete visto, che pranzo della melanconia fu quello di questa mane? Io scorgeva negli occhj di quel forastiere un non so che di fiero, che male al cuore mi predice.

Sang. A dirtela quel caro Marcantonio piace anche poco a me; ma il progetto mio è grande; se riesco di stabilire l' Olandese sul possessorio di Madama; oh che buoni bocconi faremo, oh che tripudio! In confidenza mi ha promesso un regalo, se fo cacciar via di quà quel pitocco chiacchierone di Parapiglia.

Marc. A voi non manca spirito per condurre di buona grazia un simile maneggio. Addio Dottorino, a rivederci.

Sang. Per bacco non partire così presto; ti vorrei parlare un pocchino di me, dimmi, m' ami poi da vero?

Marc. Queste domande non si fanno mai; parmi che lo dovreste conoscere; in ogni momento che posso rubare alla sfuggita sono sempre con voi, Dottorino mio; ma ora la fretta: Madama può domandarmi ... lasciatemi.

Sang. Va, va pure ci rifaremo in questa sera nel boschetto all' ora dell' Ecclisse; in quella oscurità avremo campo a discorrere, a pascolare il nostro amore.

Marc. Ah furbetto! le sai tutte. Si al fresco ~~ci rifaremo~~ nel boschetto. Addio.

Sang. Ci rifaremo coll' Ecclisse della Luna.

Marc. State buono, caro il mio Dottore.

Sang. Addio carina (*a*).

SCENA II.

Sanguissuga, quindi Madama.

Sang. Di meglio non poteva riescire l' intrico, si Parapiglia se n' andrà, quel pitocco, che mai non seppe regalarvi un obolo.

Mad. Ti ritrovo in buon punto. Orsù che si ha da fare? mio Marito, dopo il contrasto non ti ha più detto nulla?

Sang. Mi avesse parlato che sarebbe meglio; ma Pacomio tace, gonfia, e la bomba è vicina a scoppiare. Presto, presto mentre siamo in tempo, congedate lo stordito di Parapiglia; io non vedo altro mezzo per ridonare la pace a questa casa.

Mad. Il torto, l' insolenza è eguale, se dovrò congedarne uno, voglio che l' altro parta eziandio.

Sang. Ma gli interessi?

Mad. Che mi vai seccando cogli interessi? il mio onore è al dissopra di tutto.

Sang. Viene vostro Marito; (*b*) ricordatevi di quanto vi dissi, e regolatevi.

SCENA III.

Pacomio conducendo per mano Nok e Parapiglia, ed i suddetti.

Pac. Pace e concordia Discepoli miei carissimi, pace Madama nostra dilettissima; pace e congiunzione tra i pianeti, e tra i satelliti pace...

(*a*) *Marcellina parte.*

(*b*) *Guarda verso la porta.*

Sang. (Oh questa è unica!)

Mad. (Si finga .) Marito mio, e pretendereste dopo l' insolenza commessa da questi signori, ch' io di bel nuovo li ricevessi? siete pur buono, pensando che vostra Moglie voglia discendere a tale viltà; querelarsi, minacciarsi in mia presenza?

Pac. Madama, il perchè del guajo non l' ho potuto sapere, ma me l' immagino. Monsiù Nok è del sistema di Neutone, Parapiglia è Cartesiano; la disputa Accademica si sarà riscaldata; e presto dalle parole si viene ai fatti; non è così?

Sang. (Oh ciuccio matricolato!)

Par. (*a*) Sì questione accademica, questione accademica.

Nok Maestro; se per questo mi domandaste; vi saluto. (*b*)

Pac. Fermatevi fermatevi. Madama vi perdonerà.

Parap. Perdonarci?

Nok Che perdono?

Mad. Ne avete ragione; siete d' ogni perdono indegni; vi do assoluto congedo da casa mia; l' insolenza è immedicabile.

Nok Ed io parto sul campo.

Parap. Ci perderemo poco. (*c*)

Pac. No, no, figliuoli miei. Madama, volete, che per un vostro impegno io rimanga senza Discepoli?

Sang. (E quel che è peggio senza coadjutori)

Mad. (*d*) Ogni ciancia è inutile; non li voglio più; stanno fieri, come s' avessero ragione.

Pac. (*e*) Via siate buoni, siate umili, ricorrete da Madama, pregatela, supplicatela, persuadetela ...

Mad. Sono cani; m' inquietano sempre.

Pac. Il maestro supplirà; parlerò a nome vostro. (*f*) Madama nostra moglie, per quel tenero affetto che ci congiugne, per lo matrimoniale decoro vi pre-

---

(*a*) *Guardando Madama con rabbia.*

(*b*) *In atto di partire.*

(*c*) *Come sopra.*

(*d*) *Passeggiando con fierezza.*

(*e*) *A Nok e a Parapiglia.*

(*f*) *S' inginocchia avanti Madama.*

go, vi supplico a perdonare a questi miei scuolari, ed a riceverli nuovamente nelle vostre buone grazie...

Parap. Alzatevi, Maestro, risparmiate per me questa umiliazione, assai più mi conviene l' andarmene altrove.

Nok Manco per me, che domani vo' partire per l' Olanda.

Sang. (Mi rincrescerebbe).

Pac. (*a*) E voi Discepoli miei, siate meno crudeli, vi prego per la dottrina, per la sapienza che v' insegno, vi prego per tutti gli Eroi dell' Astronomia; facciamo pace...

Mad. (L' affare si fa decisivo; aggiustiamola) (*b*) la bile mi suffoca; mi vien male; il capo mi gira.

Parap. Madama?

Nok Signora?

Sang. (Oh che volpe!)

Mad. Ohimè (*c*).

Pac. (*d*) Acqua, acqua, Madama coraggio; Discepoli mi raccomando assistetela, soccorretela; acqua, acqua.

SCENA IV.

Marcellina con un bicchiere.

Marc. Ecco l' acqua, Madama svenuta?

Parap. Presto.

Nok Subito.

Pac. Bevete, bevete.

Sang. Bevete grosso.

Mad. (*e*) Respiro...

Sang. (Mentre Madama beve l' Acquario, cresce a Pacomio il Capricorno)

Pac. Va meglio, ne..? oh sia lodato il Cielo!

(*a*) *Sempre inginocchioni si sivolge a Nok, ed a Parapiglia.*

(*b*) *Passeggia e finge di svenire.*

(*c*) *Cade svenuta sul soffà, Nok e Parapiglia la sostengono.*

(*d*) *S' alza e grida.* (*e*) *Beve, e poi si alza.*

SCENA V.

Cirillo e detti.

Cir. Ho inteso un sussurro, e mi feci fecito venire avanti.

Parap. Un vapore; niente. niente, è passato.

Pac. Stiamo allegri; non si parli più di guai, Madama rasserenatevi.

Nok (Si tolleri per ora)

Mad. Marito, in grazia vostra, per questa volta; mi scordo ogni oltraggio. Signori ringraziate il maestro, unicamente per lui ve la perdono, ma questa sia l' ultima. (Manco male l' ho aggiustata.)

Sang. Allegrezza, allegrezza; intanto Signori miei, mentre si sta aspettando l' ora dell' Ecclisse, per variazione d' idee io farò un poco di Accademia letteraria ad onore del Forastiere.

Pac. Si un poco di diversivo è necessario.

Cir. Ammireremo il vostro talento.

Pac. Amico, cava fuori qualche cosa di bello.

Sang. Reciterò un pezzo di Tragedia da me composta; e giacchè siamo in molti mi servirò di loro Signori per le situazioni. Didone abbandonata. Interlocutori, Enea, Didone, Jarba, l' ombra di Sichéo marito di Didone, e Selene. Madama state lì fiera, voi sarete Didone; un braccio in alto, e l' altro sul fianco; (*a*) Pacomio tu farai l' ombra di Sichéo che viene dall' altro mondo a consultare la moglie sulla scelta dell' amante; mettiti dietro a Didone ma un po' di fianco. (*b*) Parapiglia, tu rappresenterai Enea fallito, spiantato e che tuttavia piace a Didone, giacchè le donne si attaccano sempre al loro peggio, vieni a fianco della Regina, ma dall' altra parte. (*c*) Marcellina un po' più in

---

(*a*) *Situa Madama.*

(*b*) *Situa Pacomio in modo che possa parlare all' orecchio di Madama a sinistra.*

(*c*) *Pone Parapiglia a fianco di Madama*

là: farai Selene sorella di Didone; e tu Monsiù Nok vieni meco, sarai Jarba che giugne con tesori, ricchezze, danari e bestie d' ogni sorta; vieni con me, andiamo in fondo. (*a*) Attenti; Signor Marcantonio, osservate che colpo di scena. Scena prima. Jarba che arriva; suoniamo la marcia la larà larà . . . larà Jarba, così incomincia

« Didone il Re de' Mori a te s' incurva; (*b*)
« Io vengo a te non colle mani vuote,
« Ma con regali d' oro argento e gioje,
« Te le presento, e te le do se vuoi
« Di un' occhiata onorarmi, e d' un sospiro

A voi Madama Didone rispondete (*c*)

« Oro, gemme, tesori al par d' ogn' altra
« Piacciano a me, gli accetterò; ma il nero
« Muso non mi garbeggia; e a parlar chiaro
« Preocupato è il cor per altro oggetto.

Jarba sorpreso risponde (*d*)

« E chi è costui che mi contrasta audace.

Presto Enea (*e*)

« Io son, l' avanzo del caval di Troja,
« Enea cioé, ravvisami.

Jarba altra volta (*f*)

« Il profugo, il meschino, il mendicante,

Didone (*g*)

« Taci non insultar in casa altrui.

(*a*) *Va in fondo del teatro con Nok suona colla bocca la marcia, e vengono tragicamente innanzi; giunti in faccia a Madama Sanguissuga si pone dietro a Nok e declamando prende il medesimo per le braccia e lo fa gestire.*

(*b*) *Lo fa inchinare.*

(*c*) *Va dietro a Madama, e la fa gestire declamando.*

(*d*) *Corre di nuovo a Nok come sopra.*

(*e*) *Vola dietro o Parapiglia.*

(*f*) *Vola da Nok.*

(*g*) *Va dietro a Madama.*

L' ombra di Sichéo A Didone (*a*)
« Marito morto che non serve a niente
« Può sol dare consigli a moglie viva;
« Appigliati al più ricco o moglie mia,
« Che il bello dura poco, e l' oro resta.
Presto Selene (*b*)
« Sorella cara a noi donne non manca
« L' arte di corbellarli tutti e due.

SCENA VI.

Precipizio e detti.

Precip. Signore, Signore . . . Gli scuolari ed i dilettanti d' Astronomia vi aspettano a basso; la notte è vicina, sono venuti per l' Ecclisse.

Pac. Silenzio, silenzio, parentesi, rimandiamo la Tragedia a domani;

Sang. Mi rincresce; ora veniva il buono.

Pac. Scendiamo a basso; io mi spiccierò dalla turba degli scuolari; e vi attendo nel boschetto del mio giardino a vedere l' Ecclisse.

Parap. (Madama all' oscuro in giardino ci parleremo.)

Mad. (Sì, ma prudenza)

Nok (L' affare non è finito, Madama, faremo i conti in giardino)

Mad. (Sarete persuaso, spero)

Pac. Andiamo.

Ciril. Sarò anch' io nel numero fortunato dei contemplatori.

Sang. Andiamo. (*c*)

(*a*) *Va dietro a Pacomio.*
(*b*) *Dietro a Marcellina come sopra.*
(*c*) *Partono tutti.*

SCENA VII.

Sito nel giardino adombrato di piante e di nascondiglj di verdura.

NOTTE

Luna che quindi si ecclissa.
Un grosso Telescopio posto sul suo fulcro.

Precipizio.

Precip. Collochiamo questa macchina; (*a*) non so se farà più effetto l' Ecclisse della Luna, o la operazione di Cirillo; manco male, questa e l' ultima delle corbellerie che si son fatte in questa casa; domani, addìo l' Astronomia, addìo i cicisbei; ma almeno ci sarà da pranzo e da cena; chi ha campo a vivere ne vede delle belle.

SCENA VIII.

Pacomio, Madama, Cirillo, Nok, Sangtissuga, Parapiglia, Marcellina, e detto; giungono alla sfilata a due a due come se passeggiassero per diporto.

Pac. (*b*) Da quì a due minuti primi e trentatrè secondi, secondo il mio calcolo comincierà l' Ecclisse. Io me ne starò al Telescopio, e voi Signori avrete la bontà di farmi circolo, e di ascoltare attentamente le preziose osservazioni, che vi starò facendo.

Nok Siamo quì per questo.

Parap. Io me ne voglio fare una corpacciata, maestro mio, de' tuoi erudimenti.

Ciril. Ed io per la prima volta succhierò il latte astronomico dell' esimio Signor Pacomio (*c*).

Mad. Noi ci staremo pure, sebbene poco o nulla ce n' intendiamo.

Marc. La Luna in Cielo io la vedo al pari d' ogni altro.

(*a*) *Colloca il telescopio.*
(*b*) *Guardando l' orologio.*
(*c*) *Cirillo si situerà vicino a Pacomio.*

Sang. E la Luna in cervello, l' avete donne mie anco di più d' ogni altro.

Pac. (*a*) Siamo a tempo; incomincia l' oscurità; attenti Signori; comincio la spiegazione. (*b*) La Luna quando s' ecclissa è segno che non fa più lume: proposizione prima, quando non fa lume si oscura la notturna atmosfera: teorema; dicono gli Astronomi che la Luna prende la luce dal Sole: assioma; quando s' ecclissa viene investita dall' ombra della terra: corollario. Vedete, vedete è già oscurata più della metà; zitti, zitti, ora sto facendo il calcolo (*c*)

Sang. (*d*) Marcellina da quì a poco nella totale oscurità ce ne anderemo a spasso per questi viali, lasciati ritrovare.

Marc. (*e*) Per non dare nell' occhio io mi avvierò la prima.

Mad. (Frà questi due arrabbiati serventi non saprei ora come regolarmi; gli incaminerò per parte diversa)

Nok (La signora non la può sfuggire, quì deve decidersi)

Parap. (A momenti Madama ci darà *l' ultimatum*.)

Cir. (L' usciere del governo stà quì fuori; finita questa, finita la comedia per sempre).

Pac. (*f*) Ora siamo al bujo, l' Ecclisse è perfetto; facciamo il calcolo integrale (*g*).

Sang. (E noi faremo le sessioni coniche)

Mad. (*h*) Caro Nok, vi raggiungerò: tenetevi a mano manca.

Nok (*i*) Non dovrei più affidarmi alle vostre parole;

(*a*) *Siede, s' aggiusta il telescopio e guarda la Luna che comincia ad ecclissarsi.*

(*b*) *In tuono cattedratico.*

(*c*) *Conta varii numeri colle dita senza parlare.*

(*d*) *Piano a Marcellina.*

(*e*) *Piano a Sanguissuga.*

(*f*) *La Luna in totale oscurità.*

(*g*) *Conta numerando colle dita come sopra.*

(*h*) *A M.r Nok piano.*

(*i*) *Piano a Madama.*

pure per compiacenza voglio ascoltare ancora le vostre discolpe; vado, ma riflettete che ogni momento di ritardo è per me un inferno; v' attendo (*a*).

SCENA IX.

I suddetti.

Mad. (*b*) Parapiglia, siamo intesi, ho molte cose di riguardo da comunicarvi; infilzate il boschetto a metà, e ritto, ritto andate sino al fondo; io vi sieguo, ed in un momento vi raggiungo.

Parap. (*c*) Veramente il nostro affare ha bisogno di scrutinio... l' impazienza mi rode, volo in cima al viale di mezzo, vi aspetto. Madama; questa sia l' ultima; siate di parola (*d*).

Pac. Signori, sono a buon porto, è un peccato che ci vedo niente, ma mi ajuto colla testa, e colle mani. (*e*) Attenti, attenti.

Sang. (*f*) Scostiamoci, va su pel bosco a mano destra, aspettami: che ora giungo.

Mar. (*g*) Ma veh; fate polito, non mi sbagliate fra questa oscurità.

Sang. Va va fischierò per farmi conoscere.

Marc. Siamo d' accordo (*h*).

SCENA X.

Madama, Cirillo, Precipizio. e Pacomio.

Mad. (Ho incaminati gli amici l' uno di quà l' altro di là; la mia condotta, il mio onore e la cir-

---

(*a*) *Nok lentamente parte tra l' oscurità e si perde fra gli alberi a parte sinistra.*

(*b*) *Piano a Parapiglia.*

(*c*) *Piano a Madama.*

(*d*) *Parapiglia brancolando fra gli alberi infila il bosco a metà e parte.*

(*e*) *Seguita a calcolare colle dita.*

(*f*) *A Marcellina nell' orecchio.*

(*g*) *Piano a Sanguissuga.*

(*h*) *Marcellina s' incammina per lo bosco; Sanguissuga la siegue ma non per la stessa strada: Partono*

costanza esiggono di disingannarli separatamente; innoltriamoci da questa parte (*a*).

Ciril. (*b*) Precipizio, va alla porta del giardino, di' all' usciere che aspetti d' essere chiamato, io mi appiatto dietro ad un albero e stò a vedere.

Precip. (*c*) La vedrò anch' io volontieri la catastrofe; v' obbedisco.

SCENA XI.

Pacomio solo.

Pac. Evviva me per essere occhiuto osservatore d' ogni cosa; Signori che ne dite? nulla, nulla mi sfugge all'occhio manco la più minuta circostanza. Nok, Parapiglia, Marcantonio, Moglie mia, Sanguissuga; che ne dite? questa si chiama dottrina; ho misurato, ho calcolato a memoria il disco, il corpo, l' ombra, il passaggio, la curva; applaudite anticipatamente, rispondete, rispondete; il calcolo è fatto ... (*d*) oh bella! ... niuno risponde? la sorpresa della mia abilità vi ha tolta la parola ... ehi ... ehi ... siete morti? ... (*e*) Madama ... Nok ... Parapiglia ... Marcellina ... Marcantonio ... Sanguissuga .., Precipizio ... nessuno ... nessuno ,,, eh questa absenza mi puzza ... se ci vedessi almeno ... no, in queste circostanze è meglio di non vedere ... osserviamo a buon conto (*f*).

(*a*) *Va su pel bosco e si toglie alla vista.*

(*b*) *Piano a Precipizio.*

(*c*) *Precipizio parte, e Cirillo si nasconde fra gli alberi.*

(*d*) *Sorpreso.*

(*e*) *S' alza da sedere ricercando gli attori per la scena.*

(*f*) *Va brancolando per la scena ed osserva.*

SCENA XII.

Insino all' ultima scena che viene illuminata, ritrovandosi gli attori all' oscuro, si suppone che l' uno l' altro non riconosca, e vadano a caso.

Parapiglia dal fondo del boschetto; e Pacomio.

Parap. (*a*) Madama, Madama ... ehm ... ehm ... gira, rigira, di quà, di là, e Madama non si incontra; ch' io abbia sbagliato il sito? andiamo innanzi.

Pac. Parmi (*b*) di sentire qualcuno che si muova di là ascoltiamo.

Parap. Ehm ... ehm ... Teresina Teresina (*c*).

Pac. Teresina? Teresina? oh bella! qualcheduno ha perduta mia moglie e la ricerca.

Parap. Ma quì non v' è persona; (*d*) oh rabbia sono tradito; Madama sarà coll' Olandese.

Pac. Olandese? Madama? (*e*) sfido l' uomo più astuto del mondo a capirne qualche cosa.

SCENA XIII.

Nok dal fondo del Boschetto si avanza, fa come Parapiglia nella scena antecedente, e detti che vanno girando a tastone.

Nok. Aspetta, aspetta, e Madama non viene; l' avrei giurato che mi dava qualche seconda di cambio; tutta via se avesse presa altra strada vediamo di incontrarla da questa parte, mi sembra d' udire a muoversi per di quà. (*f*) Madama ... ehm ... ehm ..

Pac. Qualche raffredato che domanda a mia Moglie uno

(*a*) *A mezza voce avvanzandosi lentamente.*

(*b*) *Verso Parapiglia.*

(*c*) *Chiama a mezza voce.*

(*d*) *In collera.*

(*e*) *Ascoltando.*

(*f*) *Ascolta, quindi si avvanza verso Pacomio e chiama e tosse, Parapiglia si ritroverà in questo punto possibilmente lontano da Nok.*

zuccherino per la tosse.

Parap. Aspettare e non venire è una cosa da morire.

Nok Eppure qui c' è gente.

Pac. Che la Luna ecclissata voglia influire sulla mia testa?

Parap. Io giurerei che alcuno stà qui girando; fosse Madama? il sito non è così grande; l' incontrerò.

Nok Il rumore viene da questa banda (*a*).

Pac. Per bacco quì v' è gente, ne sento perfino il respiro; (*b*) tocchiamo.

Parap. Una mano? siete voi Madama? oh gioja! manina mia prelibata ... ah Madama!

Pac. (Buono! bacia, bacia).

Parap. Madama ... oh quanto vi ho aspettata!

Nok (*c*) Madama? aspettata? oh diavolo, la voce di Parapiglia; oh furie! sempre costui d' avanti? (*d*) cogli per ora questo schiaffo.

Pac. (*e*) Questo è di calibro! non c' è male; uno schiaffo, ed un bacio, l' uno va per l' altro.

SCENA XV.

Madama parimenti dal fondo ed i suddetti.

Mad. Che quei Signori abbino avuta la pazienza di aspettarmi finora; oh poveri gnocchi! mio Marito rimasto solo che dirà? ascoltiamo che si fa da questa parte; (*f*) chi sei?

Pac. Sei schiaffo, o sei bacio?

(*a*) *Girando lentamente Nok e Parapiglia si ritrovano sul dinanzi avendo in mezzo Pacomio senza toccarsi però.*

(*b*) *Pacomio colle braccia tasteggiando incontra una mano di Parapiglia, il quale credendolo Madama bacia a lui replicatamente la mano.*

(*c*) *Ascoltando attentamente*

(*d*) *Credendo che Parapiglia gli sia vicino, slancia uno schiaffo e coglie Pacomio.*

(*e*) *Pacomio preso lo schiaffo si fa indietro ed esce di mezzo.*

(*f*) *Va tasteggiando e s' incontra con Pacomio.*

Mad. (Mio Marito ; questo mi spiace) passiamo di là.
Pac. Personaggio muto ; oh ecclisse benedetto quando finisci ! (*a*)

SCENA XV.

Sanguissuga, quindi Marcellina l' una dopo l' altro dal fondo.

Sang. Marcellina . . . Marcellina ! . . . L' ho perduta di vista e non la trovo . Che ragazza paurosa, ha sentito a muoversi qualche foglia, e mi è fuggita . . . sarà andata in cerca della Signora per non dare sospetti.
Marc. Madama . . . Madama, oh che oscurità ! Non vorrei, che quì mi ritrovasse sola, Madama, Madama (*b*).
Nok Fermatevi ingrata ; è questa la parola ?
Marc. Ahi ! (*c*)
Nok Non parlate ?
Marc. (Non sono così pazza).
Sang. (*d*) Alfine t' ho ritrovata la mia bella ragazza, nò nò non mi fuggi più, ti terrò stretta, e di che hai paura ; Madama farà altrove i fatti suoi ; e poi non si vede niente.
Mad. (Mi ha tolta per la Cameriera ; convienmi secondare lo sbaglio)
Nok Madama abbracciatemi, e dimentico tutti i torti, che m' avete fatto. (*e*)

(*a*) *Tutti gli altri si aggirano separatamente per la scena.*
(*b*) *Chiama aggirandosi, e s' imbatte in Nok che l' afferra per la mano credendola Madama.*
(*c*) *Da un grido.*
(*d*) *S' imbatte in Madama che crede Marcellina, e la prende per mano ; questa vorrebbe disciogliersi, ma non può.*
(*e*) *Con decenza abbraccia Marcellina, e restano in detta situazione.*

Sang. Marcellina mia dammi un amplesso. (*a*)

Parap. Gira, e rigira. (*b*) Chi è là?

Pac. Oh per bacco: ne voglio vedere il fine, tu non mi fuggirai, fosse anche il diavolo, ti riconoscerò.

SCENA ULTIMA.

Precipizio, Cirillo con un Usciere e due Soldati coi fanali. Giugnendo i lumi; gli attori che saranno aggroppati vedendo il loro sbaglio si scioglieranno con un moto di dispetto e di vergogna.

Pac. Signor Marcantonio . . .

Cir. Tacete . . . Signor Padre colla dovuta riverenza leggete questo foglio. (*c*)

Mad. Che sarà? Suo figlio?

Nok Qual sorpresa?

Parap. Qual imbroglio?

Marc. Oh questa non me l'aspettava.

Sang. Buona notte!

Cir. Leggete.

Pac. (*d*) « Informato il Governo del deperimento a cui « soggiace il Patrimonio di Pacomio Cornucopia a lui « togliendo l'amministrazione, l'affida all'unico fi- « gliuolo Cirillo che a tal fine si ripatria in Trieste; « gli officiali di giustizia sono incaricati della esecu- « zione del presente decreto.

Vienna
Globiz Ministro.

Cir. E Cirillo sono io; ravvisatemi Signor Padre; dieci anni di lontananza mi hanno forse tolto alla vostra memoria?

Precip. Signor padrone egli è pur desso quello che abbiamo tante volte sospirato.

(*a*) *Sanguissuga abbraccia Madama la quale rivolge il volto in fuori e restano così situati.*

(*b*) *Parapiglia intoppa in Pacomio, il quale lo afferra per lo collo.*

(*c*) *L'Usciere avrà un foglio, Cirillo lo dà a leggere a Pacomio che resta stonato.*

(*d*) *Legge.*

Pac. Ti riconosco, e t' abbraccio . . . non posso oppormi agli ordini del Governo; ma veh ti raccomando l' Astronomia; senza di questa io moro in due giorni; nel resto poi comanda, disponi, maneggia che me n' importa niente.

Par. E di noi che sarà?

Nok Incontro magnifico!

Precip. Ora ringiovenisco di dieci anni.

Cir. Non occorre (*a*) altro; vi ringrazio. Dunque sono il padrone, e lo sono per vostro meglio. Signora (*b*) non si creda ch' io sia nemico della urbanità e della compiacenza. Ella sarà da me considerata e mantenuta come al di lei grado ed età giovanile si conviene, ed io mi compiacerò di vederla allegra, in compagnia di amici di garbo, prudenti, e costumati. Signori (*c*) se vorrete essere tali, la mia casa è aperta, e mi recherò ad onore il ricevervi.

Nok Mi vanto d' essere galantuomo.

Par. Capperi! lo sono anch' io a quattro doppi.

Cir. Signor Dottore, Poeta, Politico, Istorico, e Referendario . . .

Sang. Signore per me non v' incommodate; io domani me ne vado . . .

Nok Sanguissuga, verrai con me, lavorerai nel mio banco.

Sang (La pancia ha il suo recapito.)

Pac. Figlio, ti raccomando mia moglie, ella è una pasta di zucchero.

Ciril. Sarà mio impegno di rispettare in lei il carattere, e conservarne il decoro.

Mad. Signore, il vostro aspetto mi annunzia un onesto trattamento da voi; mi spiace che siate giunto in giorno apparentemente di disordine, senza mia colpa però, ma spero di convincervi che non ho dimenticati e non dimenticherò mai i nobili principii colla educazione bevuti, e nel mio cuore dal buon senso radicati.

FINE.

(*a*) *All' Usciere ed ai Soldati, che licenziati partono.*

(*b*) *Volgendosi a Madama.*

(*c*) *A Nok e Parapiglia.*

~~[illegible]~~ Luigi V. [illegible] [illegible]

Fabietta di cavalcan ferato

da tre real d'compra due una

falito pravatelo vedrete se gorte

ammon [illegible] [illegible]

Evviva l'allegria

Carlo Scapolioso di Breme

Antonio con quel che

segue

2593-913